Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 37

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13ª COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI, ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO, ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI O DELLE LORO PORZIONI

340ª seduta (antimeridiana): mercoledì 18 aprile 2012

Presidenza del presidente D'ALÌ

IC 1551
TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

Audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza ambientale nel territorio della Provincia di Roma

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 12, 13
DELLA SETA *(PD)* . . . . . 4, 6, 10 e *passim*
DI GIOVAN PAOLO *(PD)* 12
FERRANTE *(PD)* 8
GRAMAZIO *(PdL)* 8
PECORARO . . . . . *Pag.* 3, 4, 9 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il prefetto di Roma, dottor Giuseppe Pecoraro, accompagnato dal vice prefetto, dottoressa Rossella Caporale.

I lavori hanno inizio alle ore 8,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza ambientale nel territorio della Provincia di Roma

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa nella seduta del 12 aprile scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del Commissario delegato per il superamento dell'emergenza ambientale nel territorio della Provincia di Roma, prefetto di Roma, dottor Giuseppe Pecoraro.

Ringraziando il prefetto – che è accompagnato dal vice prefetto, dottoressa Rossella Caporale – per la sua presenza, gli cedo subito la parola per ascoltare la sua relazione in merito all'argomento.

PECORARO. Signor Presidente, come sapete, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 luglio 2011 è stato dichiarato dal precedente Governo lo stato di emergenza ambientale nella Provincia di Roma e, in conseguenza di ciò, con l'ordinanza n. 3963 del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 settembre 2011, sono stato nominato Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza ambientale.

L'ordinanza mi affida, in particolare, due compiti. Il primo mi impone di individuare uno o più siti per lo smaltimento dei rifiuti di Roma, Ciampino, Fiumicino e della Città del Vaticano, tenendo conto che il sito di Malagrotta non è più considerato sufficiente o idoneo a ricevere i rifiuti. Il secondo compito consiste nell'assicurare, attraverso la realizzazione di apparecchiature di TMB, il trattamento meccanico-biolo-

gico dei rifiuti, in modo da poter portare in discarica il rifiuto già trattato, come prevedono la direttiva europea e le normative italiane di riferimento.

Ai fini dell'espletamento del primo compito, cioè dell'individuazione delle discariche, ho ottenuto dalla Regione uno studio preliminare con l'indicazione di sette siti. Attraverso sopralluoghi, condotti da miei consulenti, nominati d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, sono stati individuati due siti: Quadro Alto, nel Comune di Riano, e Corcolle-San Vittorino, nel Comune di Roma. Dopo tale individuazione si è provveduto all'occupazione temporanea di Corcolle-San Vittorino e all'affidamento ai miei consulenti della predisposizione di un progetto preliminare e dello studio idrogeologico della zona. Per quanto riguarda, invece, il sito di Quadro Alto a Riano ho chiesto al provveditorato alle opere pubbliche di svolgere la stessa attività.

Per l'individuazione di questi due siti mi sono attenuto a tre criteri che mi hanno agevolato nella scelta: uno relativo ai tempi di realizzazione, uno relativo alla capienza del sito e, infine, l'ultimo concernente l'esistenza di una rete viaria idonea. Gli altri cinque siti sono stati scartati per i motivi che ora vi illustrerò. La Regione aveva indicato due siti nel Comune di Fiumicino, uno chiamato Osteriaccia e l'altro chiamato Pizzo del Prete. Il primo è proprio vicino all'ospedale pediatrico Bambin Gesù, quindi mi è sembrato assolutamente inidoneo, essendo tra l'altro servito da una rete viaria inadeguata. Quello di Pizzo del Prete, invece, è collocato in una zona idonea, anche dal punto di vista del trasporto, ma si poneva un problema relativo ai tempi di realizzazione della discarica stessa, in quanto sarebbe stato necessario sbancare il terreno. I tempi di realizzazione sarebbero stati, quindi, lunghi (quattro o cinque mesi solo per la realizzazione, oltre alle altre procedure che vi illustrerò) e non mi avrebbero consentito di superare in tempi brevi l'emergenza. Un altro sito individuato dalla Regione è quello di Castel Romano, che si trova, però, vicino ad un centro abitato, ad un *outlet* e a un campo nomadi; vi sono, quindi, una serie di situazioni, anche di carattere locale, che mi hanno indotto a scartarlo. Tra l'altro per portare i rifiuti sarebbe necessario scavalcare la via Pontina, con tutti i problemi che ciò comporterebbe. Un altro sito che mi era stato indicato era quello di Monti dell'Ortaccio, vicino alla zona di Malagrotta, per il quale avevo ricevuto da parte dell'ISPRA un documento di certificazione di inquinamento ambientale, che definiva tutta l'area di Malagrotta stressata e ad elevato rischio ambientale. Pertanto, non si poteva realizzare una discarica proprio a fianco a Malagrotta, oltre al fatto che erano state fatte promesse ai cittadini di quell'area.

DELLA SETA *(PD)*. Non ci voleva certo l'ISPRA per sapere che quell'area è a rischio ambientale.

PECORARO. È vero, senatore, ma lei capirà che per scegliere Monti dell'Ortaccio ho ricevuto diverse pressioni, che lei può ben immaginare, perché chi è di Roma lo sa.

L'ultimo sito individuato dalla Regione, che aveva incontrato adesioni, soprattutto da parte dell'ente Provincia di Roma, era quello di Pian dell'Olmo, sempre nel Comune di Roma, ma a ridosso dei confini di Riano. Tale sito è stato scartato considerata la necessità di realizzare lavori di sbancamento per aumentarne la capienza. Quando parlo di capienza, bisogna tenere conto del fatto che Roma produce circa 4.000-5.000 tonnellate di rifiuti al giorno. Napoli ne produce circa 1.000 al giorno, quindi Roma produce circa quattro o cinque volte la quantità di rifiuti della città di Napoli. È ovvio che occorreva individuare siti che avessero una capienza tale da poter contenere un quantitativo di rifiuti pari a quello che ogni giorno viene prodotto a Roma, per un periodo, come previsto dall'ordinanza, almeno superiore ai tre anni.

L'altro aspetto che mi ha indotto a scegliere i due siti di Corcolle-San Vittorino e di Quadro Alto risiede nel fatto che entrambi presentano delle cave già autorizzate, anche se destinate allo smaltimento di rifiuti inerti, per cui mi sono sembrati più idonei rispetto agli altri, sia dal punto di vista delle risorse finanziarie, sia dal punto di vista dei tempi. Spero di aver esaurito questo argomento, ma sono disponibile a rispondere alle domande di chi voglia approfondire l'aspetto dell'individuazione dei siti.

Per quanto riguarda il sito di Corcolle, è stato realizzato e trasmesso a tutte le autorità il progetto preliminare, in vista di una Conferenza di servizi, durante la quale l'Autorità di bacino e il Ministero dell'ambiente hanno obiettato che in quell'area ci sono vincoli; anche il Ministero per i beni culturali e la stessa Provincia hanno espresso perplessità. Quelle della Provincia sono perplessità facilmente superabili, anche perché i siti sono stati scelti insieme a tecnici della Provincia, del Comune e della Regione. A questo punto ho chiesto al Ministro dell'ambiente di superare il parere negativo in quanto l'articolo 3 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3963 del 2011 prevede – e su questo desidero richiamare l'attenzione dei senatori – che il dissenso immotivato manifestato in Conferenza di servizi è da considerare inammissibile e che, comunque, deve contenere delle specifiche indicazioni progettuali che consentano di superare la contrarietà e di pervenire all'assenso. Così, mi sono rivolto al ministro Clini affinché l'Autorità di bacino formulasse le indicazioni necessarie per integrare il progetto di Corcolle. Aggiungo che con parere ufficiale rilasciato dall'Avvocatura generale dello Stato saremmo in grado di superare i vincoli e le eventuali direttive di natura europea. In ogni caso, lascio agli atti della Commissione il parere favorevole espresso dall'Avvocatura affinché i commissari ne possano prendere visione. Si tratta di un punto fondamentale della questione.

Per quanto riguarda il sito di Quadro Alto, la SOGESID sta terminando gli accertamenti che abbiamo richiesto. Speriamo di ricevere il parere definitivo entro una settimana, dieci giorni. Avendo espresso il ministro Clini delle perplessità – verso le quali nutro il massimo rispetto – per quanto concerne le indicazioni da suggerire per i lavori a Corcolle, mi sono rivolto anche al Sottosegretario di Stato in quanto come commissario delegato per il superamento dell'emergenza ambientale dipendo dalla Pre-

sidenza del Consiglio. La settimana scorsa si è svolto un incontro nel corso del quale il Presidente del Consiglio, alla presenza dei ministri Clini e Ornaghi, ha dato incarico allo stesso Ministro dell'ambiente di individuare nuovi siti di discarica che abbiano una capienza significativa, tale da contenere tutti i rifiuti di cui si è parlato. Al contempo si è parlato della necessità di interpellare la Commissione europea al fine di verificare i vincoli esistenti e trovare un'intesa anche in sede europea per superare l'emergenza.

Lunedì scorso si è effettuato un sopralluogo, sulla base della direttiva emanata dal Presidente del Consiglio, nella zona di Monte Carnevale, che si trova tra il XV e il XVI municipio, nella valle Galeria, non lontano da Monti dell'Ortaggio e da Malagrotta e – ahimè – anche non lontano dal Centro interforze di formazione *intelligence* del Ministero della difesa. Al riguardo, esprimo alcune perplessità perché se abbiamo escluso il sito di Monti dell'Ortaggio, mi sembrerebbe coerente scartare anche quello di Monte Carnevale in quanto ci troviamo nella stessa zona di Malagrotta. Si è parlato, inoltre, di siti militari, quale ad esempio quello di Allumiere, ma dal momento che a noi interessa individuare quanto prima una discarica, trovandosi tale località a 68 km da Roma non sarebbe semplice il trasporto dei rifiuti. Si è anche pensato di ripristinare la vecchia linea ferroviaria dismessa e la piccola stazione già esistente, ma il progetto a mio avviso richiede molto tempo, oltre al fatto che trattandosi di un sito militare dovremmo verificare eventuali opere di bonifica necessarie.

In conclusione, entro la fine di questo mese il ministro Clini dovrà presentare una proposta, d'intesa con il Commissario e con il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, al fine di superare l'emergenza ambientale venutasi a creare nel territorio della Provincia di Roma e che rischia di diventare molto preoccupante. In sostanza, le discariche non sono state ancora individuate.

DELLA SETA. *(PD)* Signor Presidente, ringrazio il prefetto Pecoraro per la sua relazione, ma confesso di avvertire un certo sconcerto per quanto poc'anzi ci ha riferito. Egli ha rapidamente riassunto la situazione di questi ultimi mesi, le ipotesi di siti alternativi a Malagrotta prese in considerazione, ed è arrivato al punto: da alcune settimane si è aperto un conflitto esplicito ed anche vistoso tra l'autorità incaricata in via eccezionale di gestire l'emergenza attraverso l'individuazione di un sito che consentisse di fare quello che per legge deve essere fatto, vale a dire chiudere il sito di Malagrotta, e il Ministero dell'ambiente. Quest'ultimo però non è un'autorità qualsiasi. È l'autorità nazionale che deve vigilare non solo sul rispetto delle normative in materia di gestione dei rifiuti, ma anche più in generale, sulla tutela dell'ambiente, nell'interesse dei cittadini. Ebbene, dopo aver ascoltato le parole del prefetto Pecoraro, ho l'impressione che tale conflitto non solo non sia avviato a soluzione, ma che si stia aggravando. Francamente trovo sconcertanti in particolare le parole che il prefetto Pecoraro ha pronunciato a proposito del sito di Corcolle. Leggerò con attenzione i due pareri rilasciati dall'Avvocatura generale dello Stato,

però non credo che il compito del Commissario sia quello di trovare degli *escamotage* e degli artifici che rendano formalmente legittimo l'aggiramento delle norme, o almeno non credo che nell'affidamento dell'incarico commissariale al prefetto Pecoraro fosse questa la missione. Che Corolle sia, almeno sotto due profili decisivi – quello idrogeologico e quello della vicinanza al sito archeologico di Villa Adriana – del tutto incompatibile con la funzione di nuova discarica al servizio di Roma è un dato di fatto. Non era necessario consultare l'Avvocatura dello Stato per sapere che quel sito si trova dove si trova e che pone problemi significativi dal punto di vista idrogeologico. In questo senso, è un po' come chiedere all'ISPRA se l'area di Malagrotta è stressata dal punto di vista ambientale: credo sia giusto farlo, ma è un po' pletorico.

La mia più che domanda è un dubbio. Mi pare che siamo in un vicolo cieco, in un *cul-de-sac*. Siamo in una situazione che probabilmente non ha precedenti, perfino per un Paese come l'Italia, che dal punto di vista della gestione emergenziale dei rifiuti ne ha viste di tutti i colori. Siamo in una fase in cui, per dire le cose con chiarezza, il Commissario è stato in parte commissariato. Vi è stato un intervento del Governo centrale, credo opportuno e assolutamente appropriato, rispetto al quale però la risposta – lo dico dopo aver ascoltato le sue parole, prefetto Pecoraro – è stata di chiusura e non lascia intravedere vie d'uscita. Sembra quasi che ormai l'obiettivo del Commissario sia soprattutto quello di difendere scelte che sono state messe in discussione e contestate, soprattutto dal Ministro dell'ambiente, e che a me appaiono – mi riferisco in particolare al sito di Corcolle, di cui lei ha parlato più diffusamente – palesemente inadeguate. È evidente a tutti che a Corcolle la discarica non si farà mai, indipendentemente dall'Avvocatura dello Stato. Al di là dei profili formali, infatti, esiste ormai la consapevolezza e la convinzione in un largo, maggioritario settore dell'opinione pubblica che quel sito sia uno degli ultimi a presentare caratteristiche che lo rendano adeguato a ospitare una discarica di rifiuti.

Il mio auspicio e il mio invito è ad abbandonare la difesa di scelte fatte in passato, che si sono rivelate non particolarmente lungimiranti, e a provare a collaborare davvero con il Ministero dell'ambiente e con le altre autorità, per arrivare a una scelta condivisa e soprattutto fattiva, che eviti a Roma di trovarsi, nel giro di pochi mesi, nella stessa situazione in cui si è trovata Napoli qualche anno fa. È un tema più ampio di quello di cui siamo chiamati a discutere oggi, ma credo che Roma e il Lazio (che ovviamente risente in larga misura della situazione di Roma) siano sull'orlo di un'emergenza, di una situazione del tutto paragonabile a quella che ha vissuto e in parte sta ancora vivendo la Campania. Sarebbe bene che tutte le istituzioni che hanno ruoli in questa vicenda dimostrassero in queste settimane e in queste ore – perché il tempo a disposizione non è molto – una responsabilità maggiore di quella che in Campania dimostrarono le istituzioni, sia quelle governate dalla mia parte politica, sia quelle governate da altri, e che portarono al collasso che ancora tutti ricordiamo.

GRAMAZIO *(PdL)*. Signor Presidente, probabilmente nessuno dei senatori si vorrebbe trovare in questo momento nei panni del prefetto di Roma. Sicuramente, infatti, la sua è una responsabilità importante.

Da quanto emerge dalle dichiarazioni delle ultime ore, siamo di fronte a conflitti di carattere istituzionale, con il Ministro dell'ambiente che interviene a gamba tesa in questa situazione e la ribellione di tutti gli abitanti delle zone interessate. Appena si localizza un sito, infatti, si creano giustamente i comitati di protesta, perché nessuno vuole la discarica nel proprio territorio; ma la discarica ci dovrà pur essere, se non vogliamo incorrere, come diceva il collega Della Seta, nella situazione di Napoli, che poi ha avuto risonanza sulla stampa mondiale,. Roma è differente. Il prefetto ha giustamente ricordato che la produzione di rifiuti a Roma è cinque volte quella di Napoli. Entro il 30 giugno occorre trovare una soluzione.

Riprendendo la rassegna stampa di questi ultimi giorni, ricordo che quando si avanzò l'ipotesi di ricorrere ai siti militari si obiettò immediatamente che era necessario bonificarli e i tempi si sarebbero allungati ulteriormente, facendoci quindi trovare in una situazione di emergenza. Mi chiedo se la strada dei siti militari, o almeno di alcuni di essi, sia ancora percorribile. Prima il prefetto ricordava che la vicinanza dell'Ospedale Bambin Gesù di Palidoro a uno dei siti sicuramente crea una difficoltà. D'altra parte, vi è la situazione di Castel Romano, dove è localizzato uno dei maggiori centri commerciali della città di Roma e, dall'altra parte della strada, sorge il più grande campo nomadi d'Europa.

Non credo che, come ha denunciato qualcuno sulla stampa, il prefetto-commissario sia stato a sua volta commissariato. Il fatto è che tutti gli enti preposti e che hanno responsabilità in materia sono intervenuti, alcuni anche in modo scorretto, in un conflitto di competenze che coinvolge il prefetto, la Regione, il Comune di Roma, con tutte le sue responsabilità. La città di Roma è quella che produce, su tutto il territorio della Regione Lazio, il maggior numero di rifiuti e quindi è quella più interessata. Credo che il lavoro del prefetto debba essere sostenuto da tutti, perché consiste nel ricucire un rapporto istituzionale e nel trovare una soluzione per tre anni.

Propongo poi un'altra domanda: attualmente, qual è la situazione effettiva di Malagrotta? Si può rinviarne la chiusura o un allungamento dei tempi creerebbe un ulteriore conflitto istituzionale tra il Ministero dell'ambiente, la Regione, il Comune e tutti i soggetti coinvolti in questa situazione? Ci auguriamo, infatti, che questa emergenza non arrivi mai, ma che si trovi, anche grazie alla sua buona volontà, una soluzione che permetta ai cittadini di Roma e del Lazio di stare tranquilli.

FERRANTE *(PD)*. Ringrazio il prefetto, ma anch'io devo manifestare la mia insoddisfazione per le cose che ho sentito. Credo che anche in questo caso a Roma, così come – ahimè – abbiamo visto troppo a lungo a Napoli e in Campania nella fase ultradecennale di emergenza, il problema consista proprio nella dichiarazione di emergenza. Un ciclo effi-

ciente di gestione dei rifiuti non può che essere organizzato e gestito dai soggetti competenti normalmente chiamati ad affrontarlo. Nel momento in cui si arriva a dichiarare lo stato di emergenza ambientale (così come è avvenuto per la Campania, la cui situazione si è trascinata per 16 anni e ancora non può dirsi superata) il rischio è che questo ci porti a compiere scelte che si rivelano sorgenti esse stesse di nuova emergenza. In sostanza, le emergenze si procrastinano all'infinito.

Mi riferisco, signor prefetto, alle informazioni da lei riferite. Ora, io comprendo la sua situazione: lei è stato nominato Commissario delegato al superamento dell'emergenza ambientale nel territorio della Provincia di Roma. Sapeva di dover risolvere il problema e così ha pensato di trovare un buco – mi sia consentito usare questo termine un po' volgare – sufficientemente grande per metterci dentro tutto, ma purtroppo così non si può andare avanti. Sono preoccupato del fatto che lei abbia dichiarato di aver scartato alcuni siti perché non abbastanza capienti. In realtà – a mio avviso – il ragionamento andrebbe ribaltato. Dovremmo reperire, nell'attuale stato di emergenza in cui versiamo, una discarica di ridotte dimensioni che serva solo ed esclusivamente a gestire questa fase, per poi finalmente attivare un ciclo virtuoso capace di ridurre l'ammontare dei rifiuti avviati allo smaltimento, che si attenga nella maniera più corretta a quanto l'Europa stessa ci ha indicato. Diversamente, il nostro è un approccio sbagliato all'emergenza, anche se a me sembra che da quando il Ministero dell'ambiente è opportunamente intervenuto (un soggetto che dovrebbe avere competenze anche in via ordinaria), la questione sia stata ricondotta ad un approccio più corretto.

Suggerirei al riguardo, signor prefetto, di evitare di insistere su siti che, per motivi sociali prima ancora che ambientali, è del tutto evidente che non è possibile utilizzare. Su questo aspetto concordo pienamente con il collega Della Seta. Piuttosto, occorre praticare la strada di un forte avanzamento della raccolta differenziata «porta a porta» e di riduzione della quantità di rifiuti prodotti, in modo da evitare di pensare ad una nuova grande discarica, di cui questa città non solo non ha bisogno ma di cui non può sostenere il peso.

PECORARO. Prima di rispondere ai quesiti posti dai senatori desidero chiarire al senatore Della Seta che non ha di fronte una persona nata ieri o oggi. Ahimè, io sono nato parecchio tempo fa e, soprattutto, ho vissuto già un'emergenza, quella di Benevento, che si trovava nella stessa situazione di Napoli nel 2000, quando sono stato chiamato a gestirla. Con il senatore Viespoli abbiamo collaborato quand'egli ricopriva la carica di sindaco della città per superare l'emergenza ambientale in quell'area.

Inoltre, ho parlato dei siti di Corcolle e di Quadro Alto alla stessa maniera, senza dare prevalenza al primo rispetto al secondo. Entrambi i siti sono stati individuati anche sulla base di un'attività istruttoria svolta in raccordo con i tecnici degli enti locali. Solo la Provincia aveva espresso preferenza su Pian dell'Olmo rispetto a Quadro Alto. Con gli enti locali la

consultazione si è protratta per oltre un mese e sono stati effettuati sopralluoghi. Dunque, i siti individuati non me li sono inventati io.

Quanto a Corcolle, esso si trova a circa 2 km da Villa Adriana. Tra Corcolle e Villa Adriana si estende l'autostrada Roma-L'Aquila, che non mi sembra possa essere definito un bene paesaggistico. Il sito di Corcolle comprende già due vecchie cave dismesse (ecco perchè siamo andati lì, io non so neanche dove sia): la prima è la cava Salini, di proprietà della famiglia Todini, dove ci sono gli inerti della metro B e la seconda, che abbiamo prescelto, è la cava G. M. Pozzolana, proprietà di una società che si sta trasferendo in Italia.

DELLA SETA *(PD)*. Mi scusi l'interruzione, ma come è possibile mettere a confronto una cava di inerti con una discarica urbana?

PECORARO. Ho parlato di cave esistenti e di tre criteri per la scelta dei siti: la capienza, la rete viaria di collegamento e i tempi di realizzazione. Ho parlato di cave dismesse perchè con una cava già esistente è chiaro che i tempi di realizzazione si abbattono. Inoltre, dispongo anche di un parere dell'Avvocatura generale dello Stato che sgombra il campo da ogni obiezione di carattere normativo. E dagli accertamenti archeologici effettuati e completati dal Ministero dei beni culturali – Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma – Servizio tutele, come da nota del 15 giugno 2010, il sito di Corcolle è risultato archeologicamente sterile. Questo è il parere espresso dal Ministero dei beni culturali quando la discarica è stata realizzata. Quindi, per me sotto il profilo archeologico non c'è nessun problema. Tra l'altro, per recarsi a Corcolle non bisogna neanche passare per Villa Adriana. A ciò si aggiunga che stiamo parlando, come ci impone l'ordinanza, di rifiuto trattato che è inodore e, comunque, non tossico. Questo è quanto afferma l'ordinanza. Ecco perché mi sono mosso ed ho voluto occuparmi anche della realizzazione della quinta linea di TMB a Roma. Rientra infatti tra i poteri del Commissario delegato la realizzazione di un impianto di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti urbani di cui all'ordinanza citata.

In conclusione, posso capire le perplessità sulla scelta di Corcolle. Non si può dire che io sia contento di questa scelta, tant'è vero che ho più volte dichiarato che non possiedo siti idonei, ma siti problematici. Quelli che sono stati scelti sono i siti meno problematici. Certo che esiste la problematicità della vicinanza di Villa Adriana. Su questo non c'è dubbio. Inoltre, è ovvio che esiste il discorso della differenziata – anche per riprendere quanto detto dal senatore Ferrante –, ma innanzitutto non me ne devo occupare io; riguarda i Governi che si sono succeduti. A me è stato dato l'incarico di individuare la discarica e di occuparmi degli impianti di trattamento meccanico-biologico. Per quanto riguarda le discariche ho avanzato delle proposte ed è da settembre-ottobre che ci sto lavorando. Alternative ancora non ne ho viste. Io ho un progetto su cui ho messo la faccia, altri non lo hanno fatto. La differenziata non spetta a me. Questo è il punto. Se ci sono progetti alternativi, che siano presentati.

Non è vero, poi, che vi sia un conflitto tra me e il ministro Clini, tant'è vero che alle riunioni cui ho partecipato con il Ministro ho manifestato la massima apertura ad un eventuale progetto alternativo. I territori di cui si è parlato sono quelli che ho citato: Monte Carnevale e Allumiere. Ditemi voi se sono adatti! Per quanto riguarda Monte Carnevale, ricordo che insiste nella stessa area di Monti dell'Ortaccio, che abbiamo scartato. È un fatto oggettivo, non soggettivo. Allumiere è un sito militare, pertanto occorrerebbe fare la bonifica e oltretutto è piuttosto distante. Queste sono le due proposte che conosco. Se ci fossero altri progetti sarei io il primo a ringraziare.

Non c'è assolutamente alcun conflitto con il Ministro. Mi auguro che vi sia un progetto alternativo e, ovviamente, dal momento che l'individuazione di un sito è un mio compito, intendo parteciparvi. Ben venga un progetto alternativo. Si propone di risolvere il problema arrivando al 50 per cento della raccolta differenziata: ma quanto tempo ci vuole? Roma ha circa 4 milioni di abitanti. Ecco perché è necessaria, almeno temporaneamente, una discarica capiente; non è una scelta discrezionale, perchè la situazione è questa. Non voglio assolutamente aggirare le norme, anche perché, essendo un prefetto della Repubblica, non posso pensare neanche minimamente di prendere in giro la gente o le istituzioni. Applico le norme che mi sono date e utilizzo le deroghe che mi sono state concesse dal Governo: non me le sono inventate. Se l'Avvocatura dello Stato mi comunica che con le deroghe concessemi per affrontare l'emergenza posso superare i vincoli, io rispetto il suo parere, come devono fare tutti. Se l'Avvocatura dello Stato mi avesse detto che non potevo superare quei vincoli perché sarei andato *contra legem* mi sarei ritirato in buon ordine.

DELLA SETA *(PD)*. Quello dell'Avvocatura dello Stato è un parere di parte in questa situazione, non è un giudizio terzo.

PECORARO. Ma l'Avvocatura dello Stato è un'istituzione. Do all'Avvocatura lo stesso valore istituzionale del Consiglio di Stato o della Corte dei conti.

DELLA SETA *(PD)*. No, sbaglia, perché – come dice la parola – è un'avvocatura e può anche perdere le cause, mentre il Consiglio di Stato è un giudice terzo. Non credo di doverlo insegnare a lei: è lei che lo dovrebbe insegnare a me.

PECORARO. Senatore Della Seta, non volevo dire questo. Dico solo che l'Avvocatura dello Stato è un'istituzione, un soggetto pubblico, per quanto di parte, che dà un parere. Poteva anche esprimersi diversamente in questa circostanza, come è accaduto in altre situazioni, in cui mi è stato dato un parere negativo. Questo è il punto. Ben venga un progetto alternativo. Posso confermare la mia piena collaborazione con il ministro Clini. Mi auguro che ci sia un progetto alternativo, ma se non c'è è ovvio che bisogna tornare su altri progetti. Può anche essere quello del sito di

Pian dell'Olmo, non lo escludo, o un altro sito già rappresentato dalla Regione. Non mi sembra che vi sia una chiusura da parte mia.

PRESIDENTE. Quali sono i tempi? Quando deve chiudere il sito di Malagrotta?

PECORARO. Entro il 30 giugno bisogna chiudere il sito di Malagrotta. Con le norme attualmente a mia disposizione devo avviare le procedure di espropriazione e indire una gara europea per la gestione e la realizzazione della discarica. Ci vuole tempo, perché al momento attuale questa è la situazione. Ho lavorato su sette siti, ho fatto una scelta e me ne sono assunto la responsabilità. Tanto per essere chiaro, ricordo che da settembre ad oggi non mi sono stati presentati progetti alternativi. Così come io sono pronto a dare collaborazione, chiedo di ricevere collaborazione, che tra l'altro è prevista dalla stessa ordinanza. Se questa collaborazione non mi viene data, ovviamente, non posso fare altro che prendere atto di una situazione che sta degenerando nell'emergenza.

PRESIDENTE. Non è prevedibile una proroga dei tempi di chiusura del sito di Malagrotta?

PECORARO. Signor Presidente, intanto arriviamo al 30 giugno. È ovvio che il termine per la chiusura può essere prorogato ancora per qualche mese, ma solo in presenza di un progetto alternativo. Senza un progetto la stessa Commissione europea ci chiederà conto di questo comportamento. È ovvio che ci troviamo in grave difficoltà. Per indire una gara europea e avviare le procedure di espropriazione ci vuole tempo. Per questo motivo sollecito un'accelerazione dei tempi e la collaborazione da parte delle altre istituzioni.

Senatore Della Seta, la informo, perché lei lo sappia, che l'Istituto di ingegneria ambientale dell'università di Tor Vergata fornirà la validazione del progetto di Corcolle e la stessa cosa chiederò domani per il sito di Quadro Alto, quando avrò a disposizione il progetto. Mi muovo parallelamente sui due progetti, in modo tale che agli atti resteranno due progetti validati da terzi, in questo caso da un'università (non so se anche l'Istituto di ingegneria ambientale possa essere considerato di parte).

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Signor Presidente, due brevi notazioni. Già mesi fa, in un intervento sulla prima relazione della Commissione sul tema dei rifiuti a Roma, avevo segnalato questo problema. Devo dare atto al prefetto Pecoraro, come rappresentante dello Stato, che non è la prima volta che si trova a dover gestire emergenze che, ancorché amministrative, sono soprattutto della politica e che, per quanto riguarda la Regione, coinvolgono le forze politiche in maniera bipartisan.

Per quanto riguarda la città di Roma, ho apprezzato molto il collega Gramazio per il suo equilibrismo nel non dover citare il fatto che sostanzialmente Roma ha una grande responsabilità: di fatto non si riesce ad

avere un'idea dall'attuale sindaco di Roma – magari neanche da quello futuro – e si deve averla dal prefetto Pecoraro. Come cittadino romano, questo mi sembra francamente sbagliato.

La seconda notazione riguarda Malagrotta. Al di là della soluzione, il modo in cui verrà risolta la questione di Malagrotta e in cui verrà sistemato e restituito ai cittadini quel territorio dirà molto di come noi riusciremo a gestire il futuro rapporto con i cittadini, in qualunque zona. Se viene restituito una situazione disastrosa, infatti, nessuno vorrà mai avere un sito di stoccaggio di rifiuti sul proprio territorio. Ricordo che vent'anni fa in Carinzia (zona sciistica) hanno fatto tre anni di colloqui con i cittadini prima di collocare lì i termovalorizzatori.

PECORARO. Il mio sforzo è massimo e continuo proprio per uscire dall'emergenza. Vorrei confermare che tra me e il ministro Clini non c'è alcun conflitto. Vi è una situazione di grande collaborazione e mi auguro che si instaurino procedure tali da poter uscire dall'emergenza.

PRESIDENTE. Ringraziamo il prefetto Pecoraro per la sua presenza e per quello che ci ha detto. Speriamo prossimamente di apprendere, se non direttamente almeno dalle cronache giornalistiche, che il problema è stato avviato a soluzione. Speriamo di non dover tornare in sede normativa con provvedimenti più cogenti, come abbiamo dovuto fare per la Campania.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito della indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,35.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00